

VERBALE DELIBERATIVO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Nella seduta 11.09.2014 dalle 14,30 alle 19,00

PRESENTI

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Dott. Armando Sciatti

CONSIGLIERI: dott.ssa Marialuisa Vivenzi, dott.ssa Patrizia Albertini, Assistente Sociale Silvia Della Valle, Assistente Sociale Lara Ancellotti.

1. Sportello Europa;
2. Legge 40 sovradistrettuale – progetto 2;
3. Progetti di socializzazione per disabili;
4. Concorso assistente sociale tutela minori e nomina del Presidente della Commissione;
5. Convocazione assemblea sindaci;
6. Progetto affido;
7. Sil – valutazione rinnovo per gli anni 2015-2016.

1. Sportello Europa

Al Consiglio interviene il dott. Andrea Jester che è il professionista incaricato di sviluppare il progetto dello Sportello Europa che l'Azienda intende portare a compimento.

Partecipa all'incontro anche il dott. Linetti dell'Ambito di Brescia Est per valutare la possibilità di lavorare congiuntamente sui due territori.

Il dott. Jester presenta alcune possibilità di sviluppo e integrazione che prevedono nel 2014 la mappatura delle necessità dei Comuni.

Il Consiglio chiede al dott. Jester di redigere una proposta da presentare nelle due Assemblee dei Sindaci di Brescia Est e Brescia Ovest che prevede sia l'ipotesi dello sviluppo sui due territori che quello su un territorio solo.

2. Legge 40 sovradistrettuale – progetto 2

L'Assistente Sociale Della Valle fa presente che alcune richieste di integrazione per la legge 40 non sono mai state esaudite e che si è ancora in attesa di riceverle.

Il Consiglio definisce che, visto che sono passati più di due mesi dalla data di scadenza per la presentazione delle domande, quelle incomplete verranno non accolte.

Il Consiglio, inoltre, prende atto del fatto che i fondi necessari sono insufficienti e, pertanto, conferma quanto previsto dal progetto ossia il riproporzionamento delle quote spettanti per quegli ambiti dove le richieste sono maggiori delle risorse.

3. Progetti di socializzazione per disabili

Dall'analisi dei progetti di socializzazione presentati risulta che sono state fatte n. 13 richieste per un totale complessivo di euro 23.618,16 mentre a bilancio sono previsti 20.000,00 euro.

Il Consiglio, viste anche le economie di bilancio esistenti su altri interventi, definisce di chiedere all'Assemblea una integrazione al bilancio per coprire tutti i progetti presentati.

4. Concorso assistente sociale tutela minori e nomina del Presidente della Commissione

Il Presidente Sciatti fa presente che la normativa vigente pone dei limiti all'utilizzo di assunzioni a tempo determinato nella misura massima di 1/5 delle ore del totale del personale assunto a tempo indeterminato.

A oggi l'Azienda ha 4 dipendenti a tempo indeterminato per un totale di 132 ore e una dipendente a tempo determinato per un totale di 30 ore, il che impedisce di assumere altri dipendenti, fosse anche solo per sostituzioni di maternità, malattia,...

Il Consiglio, verificate queste condizioni, valuta opportuno provvedere alla trasformazione del posto determinato in indeterminato attraverso la bandizione di un concorso pubblico per assistente sociale a 30 ore per il Servizio Tutela Minori.

Vista la delicatezza e la complessità del servizio, il Consiglio definisce di prevedere come requisito di accesso al concorso un'esperienza lavorativa in un Servizio di Tutela Minori di almeno 1 anno a 36 ore (e un eventuale numero di mesi superiore per impieghi a tempo parziale).

Stante la necessità di mantenere gli impegni contrattuali assunti con la dipendente a tempo determinato il cui contratto scadrà a novembre 2015, inoltre, il consiglio delibera unanimemente di definire che l'assunzione decorrerà entro il mese di Dicembre 2015.

Il Consiglio stende il testo del bando di concorso e incarica il personale amministrativo di far pubblicare un avviso sulla Gazzetta Ufficiale e di chiedere ai Comuni di mettere il bando sul loro albi on-line.

Infine, il Consiglio elegge unanimemente l'Assistente Sociale dott.ssa Ancellotti Lara come presidente della commissione giudicatrice, mentre gli altri membri verranno nominati solo dopo la chiusura delle presentazioni delle domande.

5. Convocazione assemblea sindaci

Il dott. Sciatti ricorda che è necessario convocare un'Assemblea dei Sindaci in tempi brevi.

Il consiglio valuta di proporre al Presidente dell'Assemblea come ordine del giorno i seguenti punti:

- Lettura e approvazione verbali e delibere seduta precedente;
- Adesione allo sportello per le pratiche amministrative per il 2015;
- Approvazione criteri e riparto del Fondo Sociale Regionale;
- Approvazione Protocollo vittime violenza;
- Presentazione Sportello Europa;

- Valutazione ricollocamento quote del Fondo Non Autosufficienze;
- Approvazione Modifiche al Bilancio 2014;

6. Progetto affido

L'Assistente Sociale Ancellotti presenta il progetto del Forum del Terzo Settore per la promozione di reti per l'affido familiare.

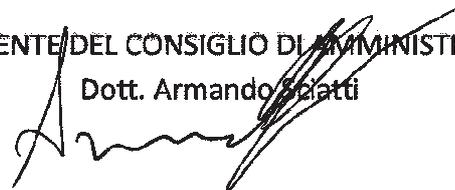
Il Consiglio giudica interessante il progetto, ma chiede all'Assistente Sociale Ancellotti e al Presidente di incontrare i referenti per avere maggiori delucidazioni, in particolare rispetto ai costi per l'Azienda. Il Consiglio dà già mandato al Presidente di aderire al progetto a meno che dall'incontro non emergessero elementi di problematicità.

7. Sil – valutazione rinnovo per gli anni 2015-2016

La dott.ssa Albertini presenta quanto emerso nell'incontro del 6 Agosto ed esplicita l'intenzione di ACB di proseguire col servizio anche per gli anni 2015-2016.

Il Consiglio, al fine di valutare con maggior consapevolezza la proposta di proroga/rinnovo dell'appalto in scadenza al 31 dicembre 2014, definisce di chiedere un incontro con i responsabili del servizio per approfondire i aspetti quali i report informativi sui dati relativi agli inserimenti e il regolamento operativo del servizio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Dott. Armando Spatti



D. Articolazione, composizione e stima costi dello Sportello

Si ipotizza un **team di lavoro** costituito da professionalità complementari e, precisamente:

- **1/2 operatori rappresentanti del soggetto istitutore dello sportello**, con il compito di coordinamento del team e di gestione dei rapporti con i Comuni, soprattutto con riferimento all'adesione al progetto e conseguenti adempimenti formali e finanziari
- Nella fase di promozione e di start up, **1 operatore** in rappresentanza del Comune/Distretto proponente il presente progetto

NOTA: A TENDERE (ENTRO 12 MESI) L'OBIETTIVO DEVE ESSERE ANCHE QUELLO DI FAR CRESCERE (E DIVENTARE AUTONOMO) ALMENO 1 DELLE DUE FIGURE IN MODO DA POTER RIDURRE NEL TEMPO IL PESO DEI CONSULENTI ESTERNI E FACILITARE/ACCELERARE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI COMUNI UTILIZZANDO FIGURE "ISTITUZIONALI"

3 consulenti esterni, con un impegno di 16 ore settimanali ciascuno (con una compresenza di una giornata alla settimana e l'altra in forma singola) e le seguenti professionalità/competenze/abilità:

TI CONFERMO CHE PER POTERCI ORGANIZZARE AL MEGLIO, AVREI NECESSITA' DI RICEVERE INCARICO COME SOCIETA'. IN QUESTO MODO POTREI COORDINARE UN GRUPPO DI LAVORO COMPOSTO DA ME E DA DUE PERSONE CHE OLTRE ALLE LINGUE LAVORANO GIA' IN AMBITO EUROPEO, FONDAZIONI, FESR E FSE.

NOI POTREMMO GARANTIRE IL COSTO GIORNO DI 200,00 € PERO' SOLO RIDUCENDO I GIORNI DI PRESENZA FISICA A 3 ALLA SETTIMANA E 2 DI BACK OFFICE DA VENEZIA (SO CHE L'OPERAZIONE E' UN INVESTIMENTO IMPORTANTE DA PARTE VOSTRA E VOLEVO CHE SAPESSI ANCHE CHE CI TENGO ANCHE IO ALL'INIZIATIVA E CHE VOGLIO ORGANIZZARMI PER VENIRE INCONTRO AL VOSTRO BUDGET INVESTENDO ANCHE NOI IN QUESTA COSA).

SE ORGANIZZIAMO LA COSA IN QUESTO MODO (PIANIFICANDOLA ANCHE ASSIEME CAMMIN FACENDO E VALUTANDO DI MESE IN MESE LA NECESSITA' DELLA PRESENZA E LA NECESSITA' DEL BACK OFFICE), RIUSCIREMO A COPRIRE LE SPESE DI VIAGGIO E - A MIO AVVISO - ACCELERARE ANCHE LA FASE DI COSTRUZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DEGLI STRUMENTI (TUTTE COSE CHE POSSONO ESSERE FATTE IN BACKOFFICE).

SE LA PRESENZA RICHIESTA DOVESSE ESSERE MAGGIORE CHIEDEREI DI POTER RIVEDERE IL COSTO GIORNALIERO IPOTIZZANDO 300 EURO AL GIORNO QUANDO VENIAMO DA VENEZIA (IN MODO DA COPRIRE LE SPESE VIVE DI VIAGGIO: AUTOSTRADA E BENZINA).

LA PRESENZA, PIANIFICATA E CON APPUNTAMENTI, NEI PRIMI TRE MESI DOVREBBE SERVIRE SOPRATTUTTO:

- **A RACCOGLIERE INPUT DAI COMUNI PARTECIPANTI (QUINDI FARE UNA SORTA DI CALENDARIO DELLE INTERVISTE/QUESTIONARI PER RACCOGLIERE INPUT)**
- **DARE UNA RESTITUZIONE (ANCHE INFORMA INDIVIDUALE) CIRCA LE POSSIBILITA'**
- **A SVOLGERE LA FORMAZIONE (CHE ANTICIPEREI POSSIBILMENTE GIA' ALLA FINE DEL 2014)**

IN FASE DI AVVIO DEL PROGETTO A MIO AVVISO RISULTA IMPORTANTE:

- **GARANTIRE LA COSTRUZIONE DEGLI STRUMENTI (ATTIVITA' DI BACK OFFICE NON IN PRESENZA)**
- **PIANIFICARE, RACCOLTE LE NECESSITA', LE PRIME ATTIVITA' DI PARTECIPAZIONE AI BANDI**
 - o **QUELLI DELLE FONDAZIONI COPRONO SOLITAMENTE I PRIMI 6 MESI DELL'ANNO**
 - o **QUELLI EUROPEI SONO GIA' PARTITI MA CI SONO GIA' SCADENZE UTILI PER I PRIMI MESI DEL 2015, PER CUI**

OCCORRE ARRIVARE A FINE 2014 CON IDEE PROGETTO GIÀ VALIDATE INTERNAMENTE

1. Promozione e marketing del progetto (a cura del soggetto istitutore, supportato dal proponente)

- a. Articolazione definitiva del progetto da promuovere, completo della descrizione analitica dei servizi e delle fasi di attuazione e di implementazione
- b. Redazione di un questionario "di apprezzamento/interesse" sul progetto da sottoporre ai Comuni, in cui sia presente:
- Una descrizione sintetica dell'idea
 - I servizi ipotizzati (dando la possibilità agli interlocutori di aggiungerne)
 - Il preventivo di spesa
 - Le modalità e le diverse quote di adesione (ordinarie e ad hoc: si possono anche prevedere quote ordinarie differenziate in rapporto al numero di abitanti del Comune e quote "ad hoc" differenziate in termini percentuali in base al valore del progetto)
 - La disponibilità e la forma di adesione
 - l'entità della quota che sono disponibili a mettere in campo
 - i settori prioritari di intervento

A e B possono essere fatte molto rapidamente e subito dopo fare C

c. organizzare apposito incontro di promozione/presentazione del progetto (potrebbe essere interessante la presenza gratuita anche dei consulenti esterni, chiedendo loro un investimento a loro carico), destinato ai Comuni, in cui illustrare anche il questionario di apprezzamento/interesse, invitando alla compilazione nell'arco di un mese (potrebbe essere utile organizzare una compilazione on line)

(si potrebbe anche immaginare di far compilare il questionario ai presenti ed eventualmente prevedere una specie di follow up/desk che resta aperto dopo la presentazione aperto a chiunque volesse fare ulteriori domande o chiedere cose specifiche in modo da arricchire il questionario: con i Comuni interessati si potrebbe già pianificare un incontro per raccogliere i dati descritti al punto 2.e

d. redazione di una brochure illustrativa da pubblicare sul sito del soggetto istitutore, dove è opportuno prevedere una sezione apposita e da distribuire nel corso dell'incontro di presentazione di cui alla lettera precedente

Analizzati i questionari si può mettere rapidamente mano alla versione definitiva della "carta dei servizi" e stendere la brochure.

2. Monitoraggio bandi e analisi esigenze dei Comuni (a cura del team di lavoro di cui alla lettera D)

- a. Abbonamento a banche dati già funzionanti, presidiate dallo Sportello
OK, PUO' ESSERE FATTO SUBITO E NOI ABBIAMO A NOSTRA VOLTA CANALI DI MONITORAGGIO ATTIVI
- b. Monitoraggio siti specificamente dedicati per operare uno screening dei bandi in relazione alle priorità indicate dai Comuni nel questionario illustrato alla lettera b) del punto precedente
ABBIAMO GIA' ESPERIENZA E SI TRATTA SOLO DI FILTRARE QUELLO CHE SERVE IN BASE ALLE ESIGENZE CHE EMERGONO
- c. Predisposizione di newsletters periodiche (cui i Comuni aderenti si iscriveranno) che informino su

scadenze, tipologie di bandi, ecc., completa dei referenti a cui rivolgersi in caso di interesse, da pubblicare sul sito dello Sportello

ABBIAMO GIA' ESPERIENZA E SI TRATTA SOLO DI DISEGNARE LA NEWSLETTER SU MISURA DEI VOSTRI ASSOCIATI (ABBIAMO ANCHE UNO STRUMENTO CHE PUO' INDIRIZZARE ANCHE UNO AD UNO NEWSLETTER DIVERSE)

d. Redazione di schede sintetiche (definirne un fac-simile), relative a bandi di specifico interesse per i Comuni, anch'esse da pubblicare sul sito e/o da trasmettere a singoli Comuni che ne abbiano segnalato esplicitamente l'opportunità. Nella scheda è fondamentale che siano indicati, laddove disponibili, anche i requisiti di accesso e la documentazione da predisporre per la presentazione della proposta progettuale (aspetti fondamentali per la programmazione e per evitare la rincorsa alle firma dell'ultimo minuto). Al proposito, potrebbe essere utile costruire apposite mailing list settoriali, così come prevedere incontri/appuntamenti per la presentazione delle opportunità

ANCHE IN QUESTO CASO ABBIAMO GIA' DEI FORMAT CHE POSSONO ESSERE RIVISTI CON VOI ED UTILIZZATI IMMEDIATAMENTE, NON APPENA ABBIAMO IL QUADRO DEI BISOGNI

e. Predisposizione di un questionario per raccogliere, sulla base delle linee di indirizzo della programmazione europea 2014/2020 (cfr. anche sito del ministero della Coesione territoriale) e Fondazioni bancarie, presso i Comuni le seguenti informazioni (utili per le attività descritte alle lettere b), c), d):

- e.1. Interessi settoriali e idee progettuali per le quali si intendono ricercare finanziamenti
- e.2. Servizi di supporto di cui pensano di aver bisogno e che intenderebbero richiedere allo Sportello
- e.3. Eventuale disponibilità a mettere in campo risorse umane proprie (quantità, funzioni e livello di collaborazione)
- e.4. Referente/i da contattare per progetto/area settoriale di intervento
- e.5. Disponibilità a mettere in campo risorse proprie, in caso di co-finanziamento dell'ente stesso (quando non sia previsto quello nazionale/regionale)
- f. Codificare procedure e modulistica per facilitare i Comuni nella richiesta di supporto/assistenza su specifici bandi nei confronti dello Sportello

COME SCRITTO SOPRA, LA COMPILAZIONE DI QUESTO QUESTIONARIO POTREBBE ESSERE OGGETTO DI INTERVISTA CALENDARIZZATA (SERVIREBBE SIA PER RACCOGLIERE INFO COSICCOME PER STIMOLARE ULTERIORE INTERESSE)

3. Redazione Piano formativo

Al fine di favorire la crescita del know how all'interno dei Comuni, lo sportello garantisce la redazione di un apposito e articolato piano formativo su:

- a. tipologie fondi comunitari, regolamentazione e loro funzionamento
- b. metodologie di lavoro, ricerca bandi, costruzione di partnership europee
- c. redazione di progetti, attraverso una metodologia attiva

QUESTA PARTE SI POTREBBE ARTICOLARE IN DUE FASI: UN PRIMO PERCORSI DI MINI FORMAZIONE PER SPIEGARE E SENSIBILIZZARE I COMUNI AL TEMA (BASTEREBBERO AD ESEMPIO IDUE INCONTRI DI 2-3 ORE CADAUNO). QUESTO PRIMO PERCORSO LO IPOTIZZEREI GIA' ENTRO IL 2014.

PROCEDERE POI SUCCESSIVAMENTE A MODULI FORMATIVI SEMPRE PIU' SPECIFICI SUI TEMI A + B + C (IN BASE ALL'ESPERIENZA TALE PERCORSO POTREBBE ARTICOLARSI IN MODULI PER UN TOTALE DI 20 ORE SPALMABILI IN 1 O 2 MESI IN MODO DA NON APPESANTIRE AGENDA DEI PARTECIPANTI).

4. Ricerca di opportunità di incentivazione nella contrattazione decentrata

Redazione di un documento in cui siano descritte le eventuali possibilità di incentivazione del personale da inserire nella contrattazione decentrata. È necessaria al proposito una ricerca attraverso approfondimenti con ARAN e ANCI.

SU QUESTO HO BISOGNO DI APPROFONDIRE CON TE PERCHE' NON CREDO DI AVERE IL KNOW HOW PER FARLO.

5. Progettazione e ricerca partnership

Sulla base delle esigenze manifestate dai Comuni interessati, lo sportello garantisce:

- a. la redazione del progetto, la compilazione di tutta la modulistica prevista dal bando di riferimento, la raccolta delle firme necessarie
- b. la ricerca della partnership europea, attraverso le reti europee, il Ministero della Coesione territoriale e Casa Lombardia

OK, ABBIAMO ESPERIENZA PER FARLO. E' UN SERVIZIO CHE PER BUONA PARTE CHIEDEREI DI FARE IN BACK OFFICE (OVVERO ON IN PRESENZA FATTO SALVO INCONTRI NECESSARI PER COPROGETTARE E RIAFFINARE L'IDEA). AUSPICHEREI CHE A SECONDA DELLA COMPLESSITA'/VOLUME DEL PROGETTO SI POTESSE CALCOLARE UN PLUS AGGIUNTIVO QUALORA IL LAVORO DOVESSE RICHIEDERE PIU' IMPEGNO RISPETTO ALLE GIORNATE INIZIALMENTE CONCORDATE PER L'IMPLEMENTAZIONE E AVVIO DELLO SPORTELLO (UNA SPECIE DI RICONOSCIMENTO A CONSUNTIVO IN BASE ALLE GIORNATE AGGIUNTIVE EFFETTIVAMENTE IMPEGNATE)

6. Servizi di assistenza tecnica

In presenza di progetti approvati, lo sportello garantisce i seguenti servizi (compresa la traduzione in italiano):

- a. la cura dei rapporti con i diversi livelli istituzionali: autorità di gestione individuata dalla Comunità europea, National contact point, ministero o regione, rapporti con la partnership
- b. attuazione delle varie fasi progettuali e management di progetto, compresa la definizione di documenti di gara in caso di azioni realizzate con soggetti esterni all'ente titolare del progetto
- c. compilazione progress report, partner report e documenti vari connessi con i processi rendicontativi (spese, time sheet, ecc.)
- d. sistematizzazione, sia a livello cartaceo che informatico, di tutta la documentazione relativa al progetto in italiano e in inglese
- e. il coordinamento, la gestione e monitoraggio economico-finanziario e procedurale del progetto
- f. approntamento di specifici strumenti di supporto di tipo legale, amministrativo e contabile nonché di schemi operativi e linee guida necessari alla regolare esecuzione delle attività progettuali e agli adempimenti burocratici e finanziari del Programma
- g. supporto in caso di audit di secondo livello

OK (IN BASE AI PROGETTI E AI RELATIVI PROGRAMMI/REGOLAMENTI, IL COSTO POTREBBE ESSERE DIRETTAMENTE INPUTATA AL BUDGET UFFICIALE)

NOTA SUI TEMPI:

A MIO AVVISO, SI PUO' RIUSCIRE A RIDURRE I TEMPI DI PROMOZIONE, MARKETING E START UP E ARRIVARE A FINE GENNAIO PRONTI ED AVVIATI, PREVEDENDO IN QUESTO CALENDARIO ANCHE GIA' UN PRIMO ROUND FORMATIVO. TENIAMO CONTO CHE MOLTA CARNE AL FUOCO CI SARA' GIA'

ENTRO FINE ANNO (QUALCOSA POTREMMO GIA' "PROGETTARLO" CON CHI AVRA' COMPILATO I QUESTIONARI ED ADERITO) E MOLTISSIMO CI SARA' NEI PRIMI MESI DEL 2015.

QUESTE ANNOTAZIONI DERIVANO DA UNA ESPERIENZA MOLTO SIMILE CHE STIAMO FACENDO IN CARINZIA (AUSTRIA) CON UN GRUPPO DI COMUNI E UN PROGETTO CHE HO SVOLTO CON UNA RETE DI AZIENDE SANITARIE IN VENETO. TI POSSO RACCONTARE I DETTAGLI QUANDO CI VEDIAMO L'11.

Grazie e a presto

Andrea Jester

FASI DI ATTUAZIONE: STIMA TEMPI E COSTI

N.	DESCRIZIONE FASE	ATTIVITÀ	TEMPI	FONTI DI FINANZIAMENTO	SPESA PREVISTA	
					DESCRIZIONE	IMPORTO
1	Promozione e marketing	articolazione definitiva del progetto sportello	2 mesi (4 settimane)	comuni distretto n. 2 e azienda fondazioni bancarie e altri soggetti, es. CCIAA, sponsor	costo dei 3 consulenti per 4 settimane (IVA compresa)	4.800,00
		redazione questionario di apprezzamento/interesse				
		incontro di presentazione/promozione al coordinamento degli uffici di piano				
		redazione brochure illustrativa			tipografia	800,00
					totale 1^ fase	5.600,00
					IVA al 22%	1.056,00
					IVA compresa	6.656,00
2	Start up	abbonamento a banche dati	6 mesi (24 settim)	comuni distretto n. 2 e azienda fondazioni bancarie e altri soggetti, es. CCIAA, sponsor	costo abbonamenti on line	1.000,00
		questionario desiderata dei Comuni e conseguente somministrazione da parte del team di lavoro, previo annunciamto			costo dei 3 consulenti per 24 settimane	28.800,00
		monitoraggio siti/priorità dei Comuni				
		newsletters su bandi e info da Europa				
		redazione di schede relative a bandi di specifico interesse per i Comuni				
procedure e modulistica a supporto dei Comuni per richiesta assistenza nella presentazione di progetti						
					Totale 2^ fase	29.800,00
					IVA al 22%	6.336,00
					IVA compresa	36.136,00
3	Consolidamento	Redazione piano formativo, sua promozione presso i Comuni, realizzazione di 4 incontri	2 settimane	comuni distretto n. 2 e azienda	Costo dei 3 consulenti per 19 settimane	22.800,00
		Progettazione e ricerca partnership per i Comuni del distretto 2	15 settimane	fondazioni bancarie e altri soggetti, es. CCIAA, sponsor		
		ricerca opportunità incentivazione dipendenti degli enti	2 settimane			
					totale 3^ fase	22.800,00
					IVA al 22%	5.016,00
					IVA compresa	27.816,00
Totale complessivo per il 1° anno						70.608,00

4	Sviluppo	definizione servizi di assistenza tecnica e attività previste nella fase di consolidamento	a partire dal 2° anno	comuni distretto n. 2 e azienda	Costo dei 3 consulenti per 24 settimane	28.800,00
		Progettazione e ricerca partnership per altri distretti o province	a regime, a partire dal 2° anno, oppure dopo lo start up, se richiesto	Soggetti richiedenti il servizio	Costo dei 3 consulenti per 23 settimane	27.600,00
		servizi di assistenza tecnica		fondi europei, di norma equivale al 10% del valore del progetto		
		realizzazione piano formativo esteso anche ad altri distretti o province		Soggetti richiedenti il servizio		
					Totale 4^ fase	56.400,00
					IVA al 22%	12.408,00
					IVA compresa	68.808,00

COMUNE	TITOLO PROGETTO	AREA DI INTERVENTO	DURATA DEL PROGETTO	COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO PRESENTATO	QUOTA A CARICO UTENZA	QUOTA AMMISSIBILE DEL PROGETTO	PERTINENZA DEL PROGETTO	PROGETTO AZIONE INDIVIDUALE AIF	TARGET UTENZA	REFERAVOIL CONTINUITA' TO	AMMISSIBILE	IMPORTO ASSEGNATO
Roncadelle	Festate Insieme	promozione dell'integrazione sociale	dal 09/06 al 04/07	€ 7.882,44	retta iscrizione al grest	€ 7.882,44	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Rodengo Saiano	Festate Insieme	promozione dell'integrazione sociale	ultima settimana giugno-metà luglio	€ 11.152,89	retta centro estivo	€ 11.152,89	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Rodengo Saiano	A favore di I.P.	solievo e supporto alla famiglia	tutto l'anno 2014	€ 3.390,82	10%	€ 3.390,82	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Ospitaletto	A favore di ragazzi portatori di handicap	promozione dell'integrazione sociale	Dal 16/06 al 31/07	€ 3.000,00	retta iscrizione al grest	€ 3.000,00	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Torbole Casaglia	Estate No Stop 2014	promozione dell'integrazione sociale	Dal 09/06 al 01/08	€ 5.873,92	iscrizione servizio CRFD	€ 5.873,92	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Castel Mella	Servizio assistenza ad personam minori per attività estive socio-ricreative	promozione dell'integrazione sociale	fine anno scolastico 22/08	€ 2.905,34	frequenza ai diversi servizi usufruiti	€ 2.905,34	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Travagliato	Tra famiglia	solievo e supporto alla famiglia	Sett 2014/dic 2015	€ 2.250,00	10%	€ 2.250,00	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.800,00
Travagliato	Attività ludico ricreative	promozione integrazione	lug-14	€ 3.497,10	retta iscrizione al grest	€ 3.497,10	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Travagliato	Attività ludico ricreative	promozione integrazione	feb-dic 2014	€ 2.600,00		€ 2.600,00	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Ome	Conoscenza e partecipazione ai servizi della comunità	promozione sociale	Dal 01/07 al 31/12	€ 2.286,70	20%	€ 2.286,70	SI	SI	minori	SI	SI	€ 1.818,18
Gussago	Progetti individualizzati di socializzazione	con ripercussioni positive nell'ambito dell'area 2 c, per uno degli utenti, valenza prioritariamente riferibile all'area 2) (tipologia b)	Dal 01/01 al 31/07 2014	€ 7.508,77	Dal 10% al 30%	€ 7.508,77	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Gussago	Progetti estivi individualizzati	con ripercussioni positive nell'ambito dell'area 2	Dal 09/06 al 05/09	€ 25.100,00	rette grest, summer camp, summer camp le gocce	€ 25.100,00	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18
Castegnato	promozione dell'integrazione sociale	promozione dell'integrazione sociale	09/06-25/07	€ 13.000,00	retta frequenza	€ 13.000,00	SI	SI	minori	no	SI	€ 1.818,18

€ 23.618,16

Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare sul territorio della provincia di Brescia



Descrittiva dettagliata

**PROMUOVERE E SOSTENERE RETI PER L’AFFIDO FAMILIARE
SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA**

Sommario

Premessa.....	3
Introduzione.....	
1. Contesto progettuale	
2. Obiettivi del progetto	
3. Strategia di intervento	
4. Organizzazione richiedente	
<i>IL CAPOFILA</i>	
Forum Provinciale del Terzo Settore di Brescia	
<i>I PARTNER</i>	
Coordinamento Famiglie Affidatarie	
Istituto Palazzolo Suore delle Poverelle	
ASL Brescia	
<i>Ambiti territoriali</i>	
<i>Comune di Brescia – Comune Capofila ambito 1</i>	
<i>Azienda Speciale consortile Ovest Solidale – ambito 2</i>	
<i>Azienda speciale consortile per i servizi alla persona – ambito 3</i>	
<i>Comunità Montana di Valle Trompia (? CIVITAS SRL?) – ambito 4</i>	
<i>Comune di Palazzolo – Comune Capofila ambito 6</i>	
<i>Comune di Chiari - Comune Capofila ambito 7</i>	
<i>Comunità della Pianura Bresciana Fondazione di Partecipazione – ambito 8</i>	
<i>Azienda territoriale per i servizi alla persona – ambito 9</i>	
<i>Comune di Montichiari – Comune Capofila ambito 10</i>	
<i>Fondazione Servizi Integrati Gardesani – ambito 11</i>	
<i>Comunità Montana di Valle Sabbia (? Azienda Speciale Valle Sabbia Solidale) – ambito</i>	
12	
<i>I SOGGETTI IN RETE</i>	
Associazione Comitato Intessere Onlus	
Comune di Iseo – Comune Capofila ambito 5 Sebino	
Ambito Territoriale 13 Valle Camonica	
Provincia di Brescia	

PREMESSA

La fotografia attuale dell'affido familiare in provincia di Brescia ci presenta una situazione d'insieme da un lato ricca di esperienze e progettualità, dall'altro piuttosto frammentata.

La necessità di coordinare enti privati e pubblici, di sistematizzare strategie e metodologie e la necessità di importare sul territorio esperienze vincenti sono obiettivi condivisi del gruppo di partenariato e che il progetto si propone di contribuire a raggiungere, al fine di rispondere in maniera più efficace ai bisogni crescenti e complessi dei minori e delle famiglie.

Il progetto nasce sulla scia di un'esperienza di progettazione condivisa (non finalizzata) tra enti pubblici e privati coordinata dalla Provincia nel 2011-2012 in occasione di un precedente bando Fondazione Cariplo in tema di "Affido familiare". Per non disperdere tale lavoro e per rispondere agli stimoli provenienti sia dal privato sociale sia dalle istituzioni, il Forum Provinciale del Terzo Settore di Brescia, nel ruolo che gli compete di organo di rappresentanza di rilevanza provinciale, si è fatto promotore negli ultimi mesi di un lavoro di progettazione condivisa tra i diversi stakeholders del territorio, rimodulando obiettivi e contenuti della strategia progettuale per rispondere ai cambiamenti avvenuti nel frattempo.

INTRODUZIONE

Il diritto del minore a vivere in famiglia è riconosciuto dalla normativa nazionale e internazionale, così come il diritto per un minore **"temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto (...)"** di essere **"affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno."**¹

Sappiamo però che il riconoscimento formale di un diritto non è sufficiente a garantirne il rispetto sostanziale.

Può lo strumento dell'affido contribuire a tale garanzia? Come possono gli attori coinvolti indirizzare le proprie azioni al meglio, innovare ove necessario ed investire in prassi che rendano più efficace il sistema?

La frequenza delle segnalazioni alla Magistratura, la presenza di famiglie migranti tra i nuclei con provvedimento della Magistratura, l'incremento delle richieste da parte del Tribunale per una valutazione del nucleo familiare in fase di separazione coniugale e di affidamento dei figli, la durata delle prese in carico, gli oneri per i collocamenti in altra famiglia o in strutture, il rapporto con situazioni familiari patologiche cronicizzate e resistenti ad un cambiamento con una trasmissione trigerazionale delle problematiche: questi sono alcuni dei temi che interrogano fortemente i servizi specifici, i responsabili e gli amministratori locali.

In base alle linee guida sull'affido emanate da Regione Lombardia è previsto che *"tra gli Enti Locali, l'azione della Provincia contribuisce alla buona riuscita dell'affido sia con lo sviluppo di azioni formative e di sperimentazioni che sostengano la ricerca intervento, lo sviluppo e lo scambio di buone prassi, sia attraverso la promozione, a partire dalle esperienze in essere nei diversi territori della regione Lombardia ed in accordo con i Comuni e gli ambiti territoriali, di azioni sperimentali che sostengano a livello territoriale il consolidamento e l'integrazione della rete di servizi e unità d'offerta, nell'area dell'affido familiare"*.²

A tali considerazioni e linee di indirizzo si ispira il modello di intervento delineato dal presente progetto. Partendo dal rafforzamento della sinergia tra pubblico e privato, ci proponiamo di mettere a sistema le ricchezze e buone prassi territoriali, diffondere modalità operative nuove, innescare circuiti virtuosi sia sui singoli territori, sia sul "sistema affido" provinciale nel suo complesso per rispondere al meglio alle esigenze delle famiglie e dei minori e garantire il rispetto e la promozione dei loro diritti.

1. IL CONTESTO PROGETTUALE

¹ Legge 28 marzo 2001, n. 149

² Deliberazione Giunta regionale 24 maggio 2011 - n. IX/1772. Linee guida per l'affidamento familiare - art. 2 l. 149/2001

Il problema osservato e le sue cause

Il territorio di riferimento

La Provincia di Brescia con i suoi 1.247.192³ residenti è la seconda per numero di abitanti fra le province lombarde ed è la prima per estensione territoriale. Il territorio (206 Comuni) è suddiviso in 13 ambiti, su cui sono attivi due poli ASL: la ASL di Brescia per gli ambiti 1-12, la ASL Valle Camonica per il 13. I Comuni di ciascun ambito hanno costituito negli ultimi dieci anni aziende speciali e altre modalità di raccordo, per dare attuazione, tra l'altro, ai Piani di Zona - significativi per il tema dell'affido da quando la gestione dei servizi sociali è passata dalla competenza Asl a quella dei Comuni. Aderiscono o sostengono il presente progetto tutti gli ambiti⁴.

Tabella 1 – dati popolazione residente totale e minori residenti al 01/01/2013 sull'intera Provincia di Brescia.

Fonte : DemoISTAT



Figura 1- Divisione Ambiti

Popolazione residente			Residenti da 0 a 18 anni		
maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	totali
613.115	634.077	1.247.192	122402	115479	237881

Stranieri residenti			Residenti da 0 a 18 anni		
Maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totali
82.270	80.759	163.029	24.304	22.589	46.893

Tabella 2 – dati popolazione straniera e minori stranieri residenti al 01/01/2013 sull'intera Provincia di Brescia. - Fonte : DemoISTAT

Gli attori coinvolti nel sistema affido

L'affido familiare coinvolge per sua stessa natura una molteplicità di attori istituzionali (servizi sociali, attori socio-sanitari e l'autorità giudiziaria) e del mondo associativo.

Sul versante istituzionale, l'attività di tutela minorile è compiuta a livello di distretti socio-sanitari da équipes integrate, composte da assistenti sociali degli Uffici di Piano o delle Aziende Speciali dei Comuni e da psicologi dei Consultori familiari accreditati, dell'ASL e di altre realtà istituzionali come nei distretti di Valle Trompia, Iseo, Palazzolo S/O, Orzinuovi e Valle Sabbia. Un gruppo di lavoro composto dai responsabili della Tutela Minori degli ambiti territoriali e dal responsabile dell'UO Tutela Minori dell'ASL cerca di

³ <http://demo.istat.it/> dati tabelle popolazione residente e cittadini stranieri residenti.

⁴ Si veda la parte IV per una breve descrizione degli enti che aderiscono in rappresentanza degli ambiti.

coordinare le attività nell'ambito della Tutela Minori. Il Servizio di Tutela Minori ha acquisito un significato importante e predominante nel contesto delle politiche sociali e socio-sanitarie per i minori e le famiglie in difficoltà.

Lo **sviluppo territoriale "affido"** è disomogeneo⁵. Fin dagli anni '90 è attivo presso la ASL di Brescia il "Centro per l'Affidamento Familiare", principale riferimento degli ambiti 1,2,3,4. Nel corso degli anni più recenti vari ambiti hanno attivato nei loro Piani di Zona progetti di affido (Chiari 7, Montichiari 10, Garda 11), altri sono in fase di attivazione (Brescia Est 3, Ghedi 9) o stanno riflettendo sull'opportunità di attivare servizi ad hoc (Valle Trompia); altri ancora si appoggiano in toto al privato sociale del territorio (6 Montorfano, Bassa Occidentale 8). Gli ambiti offrono inoltre al "sistema" risorse differenti - chi famiglie affidatarie, chi minori affidabili, chi buone prassi - spesso senza esserne a conoscenza o con modalità di coordinamento dispendiose. I dati inoltre sono raccolti con modalità e criteri autonomi, difficilmente comparabili e anche poco circolati.

Sul versante del **privato sociale**, dal 2003 gli enti impegnati nell'ambito del contrasto al disagio minorile si coordinano all'interno del *Comitato Intessere Onlus*, che conta oggi 24 aderenti e la cui nascita è stata favorita dal convergere delle finalità di Fondazione della Comunità Bresciana, di Fondazione ASM e dell'Associazione Cuore Amico. I partner "Istituto Palazzolo Suore delle Poverelle" con il suo Servizio Affidi "Prendimi in Affetto" e il Coordinamento Famiglie Affidatarie, membri del Comitato, sono i principali riferimenti del privato sociale sulla tematica.

Dal 2009 il versante istituzionale e del privato sociale si sono riuniti periodicamente in un tavolo provinciale, coordinato dalla **Provincia di Brescia**. Da tale tavolo è nata la prima progettazione condivisa, che prevedeva come capofila la Provincia stessa. L'incertezza relativa alla riforma del sistema istituzionale delle Province ha reso necessario un ripensamento a tale riguardo e il Forum Terzo Settore della Provincia di Brescia è stato riconosciuto sia dagli enti pubblici e privati quale *ente terzo* adeguato a coordinare tale progettualità.

L'analisi dei dati

Annualmente la ASL di Brescia - Servizio Famiglia Infanzia Età Evolutiva redige la relazione "*Diritti dei minori e tutela minorile - Il servizio di tutela minori*". Questa, insieme ai dati raccolti direttamente da partner nella loro esperienza, ci permette di inquadrare le problematiche connesse all'affido familiare sul territorio di riferimento.

La fotografia del sistema presenta **problemi compositi e interrelati**, in cui pesano variabili di varia natura, con differenze territoriali.

Le varie problematiche hanno radici anche in **cause remote**, sui cui realisticamente il nostro progetto non può pensare di incidere, ma che devono e sono tenute consapevolmente in considerazione. In particolare possiamo citare l'incidenza del fenomeno migratorio, la crisi economica congiunturale, le difficoltà e le lentezze nel raccordo tra sistema giudiziario, servizi sociali, famiglie.

Complessivamente nel 2013 sul territorio provinciale seguito dalla *ASL di Brescia*⁶ si sono contati 3528 minori in carico ai servizi sociali, con decreti giudiziari. Di questi, 403 minori

⁵ Si rimanda alla sezione 4 del progetto per una descrizione dei partner e dei soggetti in rete.

⁶ Ove non diversamente specificato i dati esposti di seguito si riferiscono agli ambiti da 1 a 12 (fonte ASL Brescia). I numeri relativi all'ambito 5 non sono stati considerati a tal punto rilevanti da meritare una

e giovani (0-20 anni) risultano collocati in affido familiare (extra o intra parentale) e 280 in Comunità. Rispetto ai dati 2012, si evidenzia un incremento del numero di minori in carico ai servizi e con decreto dell'autorità (3528 nel 2013; 3493 nel 2012), mentre il numero di casi di minori in affido o comunità non ha avuto delle inversioni particolarmente significative (XXXXXXXXXX). Esaminando dati ancora precedenti, vediamo però come dal 2005 l'incremento sia significativo: 360 erano i minori affidati e 2.244 in carico ai servizi.

Ambito territoriale	Totale	c/o famiglia d'origine	%	affido a parenti	%	affido familiare	%	comunità alloggio	%
1- Brescia	677	481	71	30	4	66	10	100	15
2- Gussago	242	208	86	5	2	14	6	15	6
3- Rezzato	244	210	86	4	2	12	5	18	7
4- Valtrompia	436	365	86	10	2	26	6	35	8
5- Iseo	160	135	85	7	4	8	5	10	6
6- Palazzolo	210	169	81	7	3	15	7	19	9
7- Chiari	254	188	74	26	10	25	10	15	6
8- Orzinuovi	144	123	86	6	4	10	7	5	3
9- Leno	333	277	83	9	3	23	7	24	7
10- Montichiari	173	138	80	14	8	15	9	6	3
11- Garda	437	383	88	19	4	19	4	16	4
12- Valsabbia	218	169	78	14	6	19	9	16	7
TOTALE	3.528	2.846	81	151	4	252	7	279	8

Tabella 3 – Situazioni minori in carico, affidi e minori in Comunità alloggio ambiti 1-12 (dati 2013 - Fonte Asl di Brescia)

estrapolazione, essendo comunque l'ambito coinvolto in rete. Dettagli sulle ripartizioni per ambito seguono nelle pagine successive. E' escluso quindi ambito 13 Valle Camonica.

Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare sul territorio della provincia di Brescia

ETA'	AMBITI												totale	%
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
0						1		1				1	3	1,20%
1		1											1	0,40%
2				1			2					1	4	1,60%
3	3			1	1		1						6	2,40%
4	3		1				2						6	2,40%
5	2	1				1	2				1		7	2,80%
6	6			2			2		3		1		14	5,60%
7	1	1		1		1					1	1	6	2,40%
8	4	1	2	2	1			1	1				12	4,80%
9	4	1		3			2	1	3	2	1		17	6,80%
10	3		1	2		2	1	1	2		3	1	16	6,40%
11	8	2		3	1	3	3		1	1		1	23	9,10%
12	2	2	2	2	1		2			1	1	2	15	6,00%
13	9	2	1	1	1	2	1	1	4	4	4	1	31	12,30%
14	8		1		1	2	2	2	2	1	2	2	23	9,10%
15	4		1	3	1	1	1	1	2	2	1	3	20	7,90%
16	5		2	2	1	2	2	1	2		3	2	22	8,70%
17	3	1	1	1			1	1	1	2	1	1	13	5,20%
18	1	2		1			1		2	2		3	12	4,80%
19				1									1	0,40%
	66	14	12	26	8	15	25	10	23	15	19	19	252	1

Tabella 4 - Affidi familiari extraparentali ambiti 1-12 divisi per età
(dati 2013 - Fonte Asl di Brescia)

Le situazioni variano da ambito ad ambito, nel modo seguente.

ETA'	AMBITI												totale	%
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
0											2		2	1,32%
1	1						3					2	6	3,97%
2													0	0,00%
3	1			1					1				3	1,99%
4						2	1			2			5	3,31%
5	1						1		1	1	1	3	8	5,30%
6	4		3				2	2			1		12	7,95%
7	2		1	1	1	1	1				2	1	10	6,62%
8	3			1			1	1		2		1	9	5,96%
9	3				1		2		1	1	1	1	10	6,62%
10	2	1		1			4			2	2		12	7,95%
11	2	2		1				1	3			2	11	7,28%
12	1			1		1			1	1		1	6	3,97%
13	4			1	2	1	3	1			1	1	14	9,27%
14				1			2		1		3	1	8	5,30%
15	2						2		1	1			6	3,97%
16	2	2			1	1				1	1	1	9	5,96%
17	1					1	4				2	1	9	5,96%
18				2	2						1	1	6	3,97%
19								1		3			4	2,65%
20	1												1	0,66%
TOTALE	30	5	4	10	7	7	26	6	9	14	19	14	151	100,00%

Tabella 5 - Affidi a parenti entro il IV grado ambiti 1-12 divisi per età
(dati 2013 - Fonte Asl di Brescia)

Gli affidi su citati si riferiscono solo alle situazioni giudiziali e full time. In base ad altri dati raccolti dai partner vanno aggiunte a tale cifra un 2% di affidi part time. Difficile la stima degli affidi consensuali, che spesso sono gestiti dai Comuni singoli, senza il coinvolgimento dei referenti di ambito. I dati raccolti ci parlano comunque di pochissime esperienze attive (circa 1-2%) con una significativa eccezione nell'Ambito 10 (20 affidi consensuali attivi).

Rispetto al numero di minori "affidabili", il primo dato da sottolineare è l'**insufficienza del numero di famiglie idonee** all'affido familiare e inserite nelle reti di sostegno. Benché ci siano un certo numero di famiglie "libere" disponibili, l'esperienza dei partner ci dice che circa **il 30 % dei minori** in Comunità⁷ o presso le famiglie di origine attende di essere collocato in affido. Mediamente, circa 85 nuove famiglie sono formate annualmente sui territori, circa il 60% arrivano a fine percorso e sono valutate idonee⁸. Il tempo medio di attesa per un abbinamento minore - famiglia è di circa quattro mesi⁹ ma si segnalano anche tempi di attesa molto più lunghi per le famiglie disposte ad accogliere minori 0-3, con il rischio di uno scoraggiamento progressivo delle famiglie. Sul fronte dei minori, la conseguenza è il ricorso frequente e per periodi elevati (in media 1 anno e mezzo)¹⁰ alle comunità, nonché il perdurare per anni dell'affido allorché dovrebbe avere carattere di temporaneità. Né a livello provinciale, né sovra-distrettuale esistono banche dati condivise delle famiglie affidatarie, con la conseguente difficoltà di accesso e circolazione delle risorse famigliari.

Un altro elemento - la **cronicizzazione della presa in carico dei minori e/o delle famiglie** - ci fa riflettere sull'efficacia del lavoro con le famiglie di origine. Spesso, anziché recuperare la loro competenza genitoriale e affrontare le cause che hanno portato all'allontanamento del minore¹¹, le famiglie permangono nella loro situazione critica: l'elevato investimento -anche economico- non si traduce nella soluzione delle problematiche famigliari e il rientro del minore in famiglia al termine del patto di affido risulta compromesso. Dei 151 casi di minori e giovani (età 0-20) in affido a parenti, solo il 13,91% è in affido dal 2013, circa il 50% sono casi in affido dal 2010, gli altri risalgono agli anni ancora precedenti. Dei 252 casi in affido extra-parentale solo il 7,94 % sono casi nuovi 2013, mentre dal 2010 circa il 37 %, gli altri precedono nel tempo. Lo stesso per i minori in Comunità, solo il 15,05% sono nuovi casi 2013, 68% sono in comunità dal 2010)

⁷ Attualmente ad esempio, presso le Comunità dell'Istituto Palazzolo Suore delle Poverelle abbiamo in attesa di collocamento 5 minori su 24 nella Comunità di Capriolo e 15 su 29 nella Comunità di Brescia.

⁸ Il Centro Affido ASL riferisce che il 35% delle famiglie arrivano a fine formazione e sono valutate idonee. Superiore la media riferita da CFA e Poverelle (70%)

⁹ I tempi medi di attesa vanno da un mese fino all'anno. Buone prassi di reperimento delle famiglie affidatarie sono segnalate sull'ambito 10 Montichiari.

¹⁰ Segnaliamo la buona prassi dell'Ambito 10, con periodi in Comunità inferiori ai 30 giorni - solo per la gestione della crisi e successivo collocamento o in famiglia.

¹¹ Per lo più di affidi giudiziali. La forma dell'affido consensuale è presente in % difficilmente stimabile. Lo stesso per i minori in Comunità: si tratta di minori con decreto al 99% circa, questo anche per considerazioni di tipo economico che i servizi sono costretti a fare in situazione di crisi economica: si procede alla messa in comunità solo a seguito dei decreto del tribunale.

anno presa in carico	minori in affido a parenti		minori in affido familiare		minori in CAM	
	n°minori	%	n°minori	%	n°minori	%
1996			2	0,79%		0,00%
1997				0,00%	2	0,72%
1998			3	1,19%		0,00%
1999			6	2,38%	2	0,72%
2000	2	1,32%	5	1,98%	2	0,72%
2001	5	3,31%	6	2,38%	2	0,72%
2002	5	3,31%	7	2,78%	4	1,43%
2003	3	1,99%	4	1,59%	2	0,72%
2004	4	2,65%	17	6,75%	6	2,15%
2005	10	6,62%	17	6,75%	5	1,79%
2006	11	7,28%	11	4,37%	13	4,66%
2007	8	5,30%	28	11,11%	11	3,94%
2008	12	7,95%	19	7,54%	21	7,53%
2009	15	9,93%	31	12,30%	18	6,45%
2010	12	7,95%	24	9,52%	54	19,35%
2011	15	9,93%	33	13,10%	49	17,56%
2012	28	18,54%	17	6,75%	45	16,13%
2013	21	13,91%	20	7,94%	42	15,05%
n.r.			2	0,79%	1	0,36%
	151		252		279	

Tabella 6: Dati relativi alla durata della presa in carico dei casi – dati 2013 fonte ASL Brescia

Le ragioni che portano all'allontanamento del minore sono diverse: **conflittualità coniugale, maltrattamento, disagio psichico**. Intervenire dunque con azioni specifiche sulle famiglie di origine che tengano conto delle diverse ragioni alla base dell'allontanamento (o potenziale allontanamento) è alla radice del patto di affido e del successo del rientro in famiglia.

Al momento, le esperienze di famiglie con **affidi leggeri** (part time, diurni, week end) sono una % intorno a 1-2%, così come le esperienze di **"tutoring familiare"**. I dati sull'aumento dei minori in carico ci impongono però una riflessione sull'opportunità di lavorare con famiglie di origine multiproblematiche in ottica di **prevenzione dell'allontanamento del minore**. Una modalità da sperimentare e potenziare è quindi l'esperienza delle **famiglie tutor**, ad oggi annoverata tra le esperienze dell'Ambito 10 e 11 in maniera strutturata e dall'ambito 9 in maniera spot.

La % elevata di **affidi intra-parentali** (nel 2013 151 casi su 403 in affido; 146 su 422 nel 2012) è un altro aspetto rilevante che la nostra proposta vuole affrontare: per tale forma di affido non è previsto dalla normativa un adeguato accompagnamento né un sostegno economico, con la conseguenza che spesso i minori e le famiglie sono lasciati a se stessi, a fronte invece di problematiche e dinamiche psicologiche e relazionali simili agli affidi extra-parentali.

Il crescente numero di minori stranieri in carico ai servizi (24.7% nel 2010, 27% nel 2011, al 29% nel 2012 al 30% del 2013) in una Provincia in cui la % di presenza straniera

è una delle più elevate d'Italia¹² è un'ulteriore sfida. Questo dato impone una riflessione: problemi linguistici e culturali possono interferire con il lavoro di valutazione e cura, rendendo più complesso il percorso diagnostico e pronostico, nonché il trattamento sia a livello psicologico sia sociale. Diversi gruppi culturali inoltre intendono "l'affido" con accezioni molto diversificate dalle nostre: un lavoro di mediazione e una preparazione preventiva degli operatori è quindi necessaria per interfacciarsi al meglio con le famiglie di origine straniera e con i minori.

Altri elementi significativi sono **difficilmente quantificabili**, ma si evincono dall'esperienza sul campo e riguardano ad esempio le ragioni alla base della **"sostenibilità dei patti di affido"**. Circa il 20% dei patti di affido si interrompe prima del termine del percorso, per ragioni diverse troppo spesso neppure analizzate: problematiche della famiglia affidataria, problemi del minore stesso o legati alla sua doppia appartenenza, altro. Includere adeguatamente le **famiglie di origine** fin dall'inizio, nel rispetto della doppia appartenenza dei minori e nel rispetto della cultura di provenienza, è un elemento da valorizzare per garantire il successo dei percorsi. Elementi che possono minare la sostenibilità di un percorso di affido sono inoltre legati ai **figli naturali** delle famiglie affidatarie, minori che possono sentirsi "messi in secondo piano" rispetto alle esigenze più lampanti dei minori affidati: un accompagnamento specifico e dedicato anche per i figli naturali contribuirebbe alla gestione dell'equilibrio familiare e quindi alla sostenibilità del percorso per tutti i soggetti coinvolti. Anche azioni di **"sollievo temporaneo"** per le famiglie affidatarie - al momento molto spesso legate alla attivazione semi-spontanea di altri nuclei del territorio- può essere una via su cui investire per attivare solidarietà di "vicinanza", diffondere una diversa cultura dell'accoglienza e dei diritti.

Dal contesto su esposto riepiloghiamo le **debolezze del sistema**:

- **Frammentarietà del sistema** su un territorio ampio e diversificato e conseguente **difficoltà di coordinamento** e assenza di una visione d'insieme (difficoltà a reperire dati comparabili, diversa organizzazione dei servizi degli Ambiti distrettuali; presenza di diverse banche dati non accessibili a tutti i Servizi Tutela Minori; difficoltà ad avere a livello provinciale dati complessivi e confrontabili per quanto riguarda l'area minori ed in specifico l'affido familiare);
- **Disomogeneità degli strumenti e delle metodologie operative** nelle diverse fasi che sottendono all'affido (dalla sensibilizzazione, formazione delle famiglie, accompagnamento, valutazione famiglie, tipologia di attività, mancanza di omogeneità nel sostegno alle famiglie affidatarie);
- **Rallentamento dei tempi** e dispersione di energie e risorse e ancora percepita **autoreferenzialità** dei vari soggetti del pubblico e del privato;
- **La diversificazione delle risorse**: alcuni ambiti hanno disponibilità di famiglie affidatarie, altri hanno minori affidabili ma non risorse familiari.

I punti di forza del sistema e le risorse attivabili sono:

- **Ricchezza di esperienze e progettualità nei vari ambiti** territoriali che, sistematizzata e condivisa, può contribuire a diffondere buone pratiche (alcuni esempi: lavoro sul gruppo di famiglie, famiglie tutor, esempio di affido leggero e omoculturale) stimolando l'innovazione degli ambiti e accelerando lo sviluppo locale;
- **Ricchezza di reti di associazionismo e volontariato** che opportunamente stimolate possono diventare una risorsa per il sistema affido¹³;
- **Ricchezza del territorio** per quel che riguarda la **presenza di stranieri**: invertendo l'ottica di lettura più comunemente diffusa il progetto individuerà famiglie straniere da formare al fine di divenire risorsa per il territorio per affidi omo-culturali;
- **Consapevolezza acquisita** di tutti gli stakeholders della necessità di investire in percorsi condivisi tra pubblico e privato, per dare nuovo stimolo al tema dell'affido sul territorio, in modalità sinergiche e coordinate;
- **Forme di scambi e mutue conoscenze tra i territori sono già in essere** (tavoli e incontri tra gli ambiti sono frequenti, anche su altre tematiche) e possono divenire base per nuove sinergie;
- **Condivisione dell'opportunità di dare impulso al territorio con prassi innovative ed efficaci** anche extra-provinciali, per ampliare competenze e creare un nuovo pensiero.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo generale

Contribuire a garantire il rispetto del diritto di ogni minore a vivere in una famiglia, anche quando la sua famiglia di origine si trova in condizioni di difficoltà temporanea, favorendo la diffusione della pratica dell'affido nelle sue diverse accezioni – assicurando al minore il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.

Obiettivi specifici

- mettere a sistema le ricchezze e progettualità pubbliche e private al fine di ridurre il divario tra minori "affidabili" e affidati, incrementando il numero di famiglie affidatarie del territorio e il numero di famiglie di supporto che entrano in rete ed accelerando le fasi di valutazione e abbinamento;
- favorire la diffusione di una nuova "cultura dell'affido" sul territorio coinvolto, promuovendo – attraverso forme di comunicazione coordinate - i concetti di vicinanza, sussidiarietà, auto-mutuo aiuto, in cui le famiglie di origine e affidatarie siano pienamente incluse, sostenute, protagoniste.

¹³ A titolo esemplificativo nei registri regionali la provincia di Brescia conta l'iscrizione nella propria sezione territoriale di 574 organizzazioni di volontariato, 201 associazioni di promozione sociale e 72 associazioni senza scopo di lucro; alcune di esse hanno un'ulteriore iscrizione al Registro della solidarietà familiare

- contribuire a migliorare l'efficacia e la sostenibilità dei processi di affido territoriali attivando e sperimentando prassi diversificate e adeguate alle esigenze di minori e famiglie, con l'obiettivo di tutelare i diritti dei minori e il loro migliore interesse.

Principali cambiamenti attesi

Soggetti	Cambiamenti	Valore	Tempi
PUBBLICO/PRIVATO	Semplificazione modalità operative	1 linee guida	entro mese 8
	stabilizzazione modalità di raccordo pubblico/privato	1 protocollo	entro mese 8
	Attivazione iniziative spontanee congiunte pubblico/privato	20	Fine progetto
	Differenziazione prassi sperimentate	7 su 11 ambiti	Fine progetto
	Facilitazione patti di affido tra enti diversi	30	Fine progetto
FAMIGLIE AFFIDATARIE E DI ORIGINE	Incremento famiglie affidatarie	+15%	Fine progetto
	Incremento famiglie di supporto che entrano in rete in un'ottica di sussidiarietà e di auto/mutuo-aiuto	+15%	Fine progetto
	Aumento affidi consensuali	+10% +15%	Entro fine 2 anno fine progetto
FAMIGLIE DI ORIGINE/MINORI	aumento dei rientri di minori in famiglia di origine alla scadenza del patto di affido e non suo rinnovo	15%	Fine progetto
MINORI E FAMIGLIE	Incremento affidi diurni e leggeri	+15%	Fine progetto
	Riduzione del numero di casi di "insostenibilità" del progetto di affido (interruzioni affidi)	+20%	Fine progetto
	Riduzione tempi permanenza minori in comunità	-25%	Fine progetto
	Riduzione % ricorso alla comunità	-20%	Fine progetto
FAMIGLIE IN ATTESA DI ABBINAMENTO	riduzione dei tempi medi di attesa per le famiglie in attesa di abbinamento	- 1/4	Fine progetto
COMUNITA' LOCALI	Incremento del grado di informazione e sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza e dell'affido familiare	Almeno 250 contatti	Fine progetto
	Nascita numero reti locali di sostegno	almeno su 1/4 ambiti	Fine progetto

3. STRATEGIA DI INTERVENTO

PARTE A - MODALITA'

Scelta della strategia e vantaggi

Il progetto si propone di mettere a sistema le ricchezze territoriali in tema di affido familiare e di incidere sui punti di debolezza, per andare a invertire o modificare le tendenze e rispondere in maniera più efficace ai bisogni crescenti di minori e famiglie. Adotteremo un modello di intervento **integrato pubblico/privato**, articolato in **5 fasi**, con azioni specifiche per i diversi momenti del processo di affido. Il coordinamento pubblico/privato è imprescindibile per avere ricadute sul sistema anche nel medio e lungo periodo.

La diffusione di modalità e strumenti operativi condivisi passerà attraverso azioni di **analisi, sistematizzazione dei dati e formazione (FASE 1)**. La fase 1 consentirà di innescare circuiti virtuosi sia sui singoli ambiti territoriali, sia sul "sistema affido" provinciale nel suo complesso, contribuendo allo snellimento di procedure e tempistiche. Inoltre aprirà gli operatori a esperienze innovative - buone prassi in occasione della formazione e favorirà lo sviluppo di uno spirito di condivisione tra operatori di servizi e territori diversi¹⁴.

La **campagna comunicativa di Fase 2** promuoverà una cultura dell'accoglienza e del mutuo aiuto, con l'obiettivo di attivare reti locali di sostegno all'affido, potenziare quelle esistenti/nascenti, includere nuovi target (scuole, famiglie straniere), documentare in itinere i risultati del progetto con modalità e strumenti accessibili e condivisi. Sarà occasione per promuoveremo le diverse tipologie di affido e le forme di "prossimità famigliari" possibili, punto di partenza per l'individuazione delle potenziali famiglie affidatarie.

La **FASE III** è volta a favorire la condivisione efficace delle informazioni funzionali al processo di **valutazione-abbinamento** di famiglie e minori per contribuire ad una riduzione dei tempi di attesa e alla facilitazione dei processi. Sarà imprescindibile per la logica della banca dati condivisa che le famiglie siano valutate in base a criteri uniformi. La valutazione continuerà ad essere realizzata dai centri di valutazione pubblici e privati al momento attivi.¹⁵

La **FASE IV** permetterà il **potenziamento delle attività con le famiglie e un investimento sulla sperimentazione di nuove prassi**. Le azioni specifiche seguiranno le linee guida operative e le metodologie condivise in fase 1-2-3. Alla luce della complessità della situazione e alle diverse problematiche evidenziate dai partner, investire nella diversificazione delle modalità di affido, affiancandone di nuove a quelle più diffuse dell'affido residenziale a lungo termine può essere una risposta efficace alle diverse esigenze delle famiglie.

La **fase V** rappresenta il **coordinamento** trasversale al progetto e include il **monitoraggio periodico** e la **valutazione finale**.

¹⁴ Ricordiamo ad esempio: l'esperienza di PAIDEIA di Torino o l'esperienza di Ferrara.

¹⁵ ASL di Brescia, Poverello, CFA, altri ambiti.

Principali fattori esterni che potrebbero incidere

1) La volontà politica di promozione dell'affido è legata alle priorità delle amministrazioni di riferimento. Considerando che molte amministrazioni sono state rinnovate a maggio 2014, l'adesione al progetto è considerabile attualizzata. Inoltre, comprovato che il ricorso all'affido è anche economicamente più vantaggioso per una pubblica amministrazione, come si evince dalla tabella a seguire, rispetto alle Comunità, riteniamo questo il punto eventualmente da sottolineare nei rapporti con eventuali amministrazioni poco attente alla tematica.

2) Altre campagne sui diritti dei minori accedono a risorse comunicative rilevanti e "concorrono" con la nostra campagna. Valorizzeremo quindi la nostra proposta affiancando alla riflessione sull'universalità dei diritti dei minori una comunicazione che sottolinei i concetti di vicinanza, solidarietà territoriale e sociale. Procedendo in maniera coordinata avremo inoltre più facilmente spazi rilevanti su media locali¹⁶

3) Il persistere della congiuntura economica negativa si riflette non solo sull'economia delle famiglie, ma anche sulle aspettative e le "speranze", compromettendo l'adesione a progetti che necessitano di investimento di medio-lungo periodo. Le attività del progetto mirano per tale ragione a rafforzare le reti del territorio, avvicinare nuovi target e diffondere un messaggio che si basa su concetti di vicinanza, sussidiarietà, accoglienza, mutuo aiuto, comunità – risposte resilienti in periodi di crisi come l'attuale.

4) Nuovi soggetti del privato sociale si attivano sul territorio: coinvolgeremo i soggetti con incontri ad hoc per promuovere presso di loro le modalità operative condivise dal progetto.

Tabella costi

¹⁶ Giornale di Brescia; Bresciaoggi; la Voce del Popolo; TV locali. Solo il Giornale di Brescia, con una tiratura intorno alle 50.000 copie, risulta avere 410.000 lettori adulti (fonte: AUDIPRESS)

PARTE B AZIONI

FASE 1) Condivisione strategie e formazione - MESI

Migliorata l'efficienza del sistema e dei singoli territori grazie alla messa in rete e alla condivisione di competenze, strumenti, strategie territoriali in maniera sistematizzata e con una formazione condivisa pubblico/privato. Sperimentaremo il ricorso a nuove tecnologie per incontri "virtuali" ed eventualmente anche per alcuni momenti formativi, per ottimizzare tempi e sperimentare nuove modalità.

Attività - azioni

Incontri di coordinamento plenaria e cabina di regia - MESI

1.1

Il **gruppo di partenariato** si riunirà inoltre in **plenaria** in 2 incontri annui. La plenaria sarà principalmente responsabile di:

- Nominare i membri della Cabina di regia
- Identificare e approvare il cronoprogramma di lavoro per ogni semestre successivo
- Approvare linee guida e protocolli di intesa da sottoporre agli enti di provenienza
- Identificare collaboratori e operatori delle varie attività
- dirimere eventuali controversie ove non sufficiente l'intervento della cabina di regia

La **cabina di regia** (3 membri del pubblico, 2 del privato sociale e 1 rappresentante del Capofila) sarà principalmente responsabile di:

- Attualizzare calendario attività e risorse;
- Rendere esecutive le indicazioni del gruppo di partenariato;
- Collaborare con il project manager nel monitoraggio in itinere e la valutazione finale;
- Riportare alle antenne territoriali documenti e report al fine di una loro corretta circolazione;
- Raccogliere e analizzare report periodici dai referenti locali;
- Collaborare a dirimere eventuali controversie tra partner;
- Nominare il comitato scientifico, attribuirne le competenze e monitorarne il lavoro.

Costituzione Comitato Scientifico ed elaborazione linee guida - MESI

1.2

Su indicazione della Cabina di regia e del Coordinatore di progetto, verrà nominato un Comitato Scientifico di 4 esperti con competenze tran-settoriali (psicologia, pedagogica, assistente sociale, consulente legale). L'Università Cattolica di Brescia collaborerà nell'individuazione di figure per il Comitato Scientifico e nell'individuare una figura di giovane ricercatore che assista il Comitato nella raccolta e analisi dei dati. Il Comitato si riunirà in presenza (fisica o virtuale) almeno 8 volte.

Il Comitato Scientifico sarà incaricato di realizzare:

- 1 raccolta delle buone prassi territoriali pubbliche e private;
- 1 vademecum operativo e metodologico: "schede metodologiche" sulle varie fasi dell'affido (comunicazione, sensibilizzazione, criteri per valutazione delle famiglie e modalità per le sperimentazioni di fase 4) e strumenti operativi (scheda rilevazione, scheda valutazione, scheda raccolta dati, anagrafiche, eccetera);
- 1 vademecum per raccolta dati efficacia interventi (questionari, report, eccetera);
- 1 proposta formativa.

Gli esperti saranno soggetti esterni ai partner di progetto, figure terze con comprovata esperienza nel settore. Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia contribuirà all'individuazione di tali figure ed avrà un ruolo essa stessa nel Comitato.

1.3 - Percorsi di formazione (M. 6/10-18-26)

A seguito del lavoro di sistematizzazione e definizione di buone prassi, il progetto realizzerà delle sessioni formative congiunte, rivolte a operatori del pubblico e del privato. Prevediamo una formazione intensiva di 24 ore per due gruppi nel primo anno e workshop di aggiornamento e follow-up di 15 ore rispettivamente negli anni 2 e 3. La formazione contribuirà a rafforzare il reciproco riconoscimento dei ruoli specifici di ciascun operatore; facilitare l'acquisizione di un linguaggio comune; verificare e confrontare criticamente esperienze, modelli operativi; condividere buone prassi; sviluppare conoscenza e capacità di lettura e progettazione in ordine ai nuovi bisogni in tema d'affido.

I focus tematici principali oggetto di formazione: strategie di sensibilizzazione, strategie di formazione delle famiglie, inclusione delle famiglie di origine nel percorso, doppia appartenenza dei minori, strategie di accompagnamento, strategie di valutazione, strumenti operativi, buone prassi. Ad una parte generale (18 ore) seguiranno sottomoduli specifici di approfondimento (6 ore) per gruppi target con professionalità specifiche che saranno coinvolti nelle azioni delle fasi 2,3,4. Oltre a docenze frontali, la formazione si baserà su case studies, role playing. Verranno discussi casi di affido emblematici segnalati dagli operatori. I corsi saranno accreditati per favorire e incoraggiare la partecipazione degli assistenti sociali dai territori. Negli anni 2 e 3 in particolare i sottogruppi che hanno realizzato le sperimentazioni territoriali riporteranno la loro esperienza.

Soggetti coinvolti fase 1

Segreteria e logistica della formazione - Forum Terzo Settore
Consulenti esterni/docenti/esperti esterni per formazione
ASL- docenze per sessioni del corso di formazione
Università Cattolica del Sacro Cuore

Discenti provenienti dai partner ed eventualmente anche altri operatori del territorio

Risorse fase 1

6 persone cabina di regia; 15 persone per incontri in plenaria; 4 membri comitato scientifico, 1 ricercatore per sistematizzazione dati, docenti / esperti (consulenti legali,

comunicatori, educatori, pedagogisti, assistenti sociali) e conduttori di gruppi per sessioni formative

Incollo estratto budget

Beneficiari diretti

- 40 tra enti pubblici e privati sono raggiunti dalle linee guida;
- 40 operatori pubblico/privato partecipano alla *formazione congiunta in ciascun anno di progetto* (assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, consulenti familiari, educatori impegnati, in diversi momenti e con diverse funzioni, nell'intervento per l'affido appartenenti ai Servizi del pubblico e del privato sociale)

Beneficiari indiretti

- 20 enti di provenienza del personale formato beneficiano delle nuove conoscenze e competenze;
- 80 operatori beneficiano del materiale e delle modalità operative elaborate dal Comitato scientifico

Risultati attesi

- 6 incontri gruppo di coordinamento
- 12 incontri cabina di regia
- 1 raccolta buone prassi territoriali realizzata e diffusa a 80 persone
- 1 linee guida operative approvate e diffuso a 80 persone
- 1 corso di formazione per due gruppi (24 ore) - anno 1
- N. 2 percorsi di follow-up corso di formazione anno 2 e 3 (30 ore)

Criteri di valutazione degli esiti e strumenti di verifica

- Condivisione dei protocolli di lavoro e delle linee guida (fonte: report Comitato scientifico e report riunioni)
- Livello di soddisfazione da parte degli operatori che seguono la formazione (fonte: questionario);
- Livello di soddisfazione da parte degli operatori che adotteranno le linee guida (fonte: questionario partecipanti; report docenti);

FASE II Sensibilizzazione e promozione di una cultura dell'affido e dell'accoglienza

- MESI

Obiettivo fase

Favorire la diffusione di una *cultura dell'accoglienza* e del *mutuo aiuto* e trasmettere un messaggio che faccia percepire l'affido non solo come uno strumento giuridico, ma quale modalità che le famiglie possono fare propria in un'ottica di funzione sociale e solidaristica, al fine di aumentare il numero di famiglie interessate ad entrare nella rete affido.

Attività

Adotteremo un piano di comunicazione integrato, con strumenti e metodologie adeguati ai vari target.

2.1 Creazione strumenti condivisi di comunicazione - MESI

Un esperto di grafica/illustratore curerà l'immagine unitaria del progetto (logo, layout materiali informativi e sito), che renderà sempre più identificabile come univoco il nostro messaggio. Saranno prodotti circa 50.000 flyer e brochure e 1.500 locandine/manifesti, con versioni in lingua da distribuire presso luoghi strategici e significativi (consultori, biblioteche, ambulatori, luoghi pubblici frequentati da famiglie, scuole, doposcuola, associazioni sportive, parrocchie, eccetera). L'azione comprende inoltre:

- ideazione di un **sito web**, con sezioni multilingua per favorire l'accesso anche di nuclei famigliari stranieri (ideazione mese 2-4; web editing costante dal M. 5);
- attivazione e aggiornamento **profilo sui social media**;
- 10 **newsletter** trimestrali (due numeri pilota nel primo anno nei M. 7-10);
- ideazione e realizzazione di uno **short video-spot**. Tale attività sarà curata da un videomaker esperto e potrà includere testimonianze reali. Uno storyboard accattivante sarà pensato per raggiungere un ampio pubblico. Il video sarà diffuso sul sito web e su youtube, proiettato in occasione delle attività pubbliche.

I contenuti del sito, del profilo social, dei materiali e delle newsletter, i contatti coi media e la predisposizione delle pubblicità saranno affidati ad un referente comunicazione che supporterà il project manager e la cabina di regia.

2.2 - Eventi di sensibilizzazione - MESI

Attivare e coinvolgere reti associazionistiche territoriali e farne interlocutori privilegiati è centrale per promuovere la cultura dell'affido e incentivare la diffusione anche di forme di auto-mutuo aiuto. Gli eventi, oltre ad avere una valenza di sensibilizzazione e partecipazione della cittadinanza, si pongono l'obiettivo di incrementare le risorse famigliari disponibili all'affido nelle sue diverse modalità.

Saranno organizzate in ogni Ambito 2 iniziative per ciascun anno di progetto (scuole, biblioteche, parrocchie, sedi di associazioni, teatri locali). Gli eventi saranno occasione per dare spazio a testimonianze dirette di esperienze positive (genitori affidatari, figli naturali, ex minori affidati) e ad approfondimenti più specifici con la partecipazione di educatori, operatori, esperti. In tale occasione sarà importante presentare le diverse forme di affido e supporto esistenti, per non disperdere le disponibilità delle famiglie.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di "Due Giornate Provinciali dell'Affido" (anno 1 e 2), in concomitanza con la Giornata Internazionale dei Diritti del Fanciullo. Tale evento sarà articolato in una iniziativa centrale organizzata a Brescia o presso altri centri rilevanti e/o attrattivi e sarà preceduta da banchetti informativi e promozionali diffusi sui territori (previsti 66 banchetti gestiti da volontari locali). L'evento sarà promosso su media locali e con gli altri strumenti del progetto (sito, facebook, newsletter). Nel corso dell'evento lasceremo spazio a testimonianze dirette e momenti conviviali e i partner presenteranno le loro esperienze vincenti.

2.3 - Disseminazione scientifica - MESI

I risultati del progetto saranno oggettivati - con la collaborazione di Università Cattolica del Sacro cuore di Brescia - all'interno di un pubblicazione finale che sarà presentata al pubblico (tecnici del settore, studenti universitari, politici ed esponenti delle pubbliche amministrazioni). Prevediamo inoltre di realizzare 3 articoli da pubblicare su riviste di settore e diffondere on line relativo alle nuove prassi territoriali attivate nel corso del progetto. Un convegno finale sarà l'evento di chiusura del progetto e ulteriore occasione di diffusione dei risultati. Prevediamo l'accreditamento ECM per favorire la partecipazione degli operatori.

Soggetti coinvolti

Forum Terzo Settore: Segreteria e coordinamento; CFA e Poverelle: sito web e materiale informatico; Altri partner: coordinamento az. 4-5; Partecipazione ad altre azioni.

Risorse

Una figura con competenze di comunicazione sociale e organizzazione eventi si occuperà di supportare il project manager nel coordinamento della fase. Altre figure impiegate: grafico e informatico, traduttori per i materiali, videomaker, educatori e operatori per gli eventi, relatori, esperti.

Incolla estratto budget

Beneficiari diretti fase 2

- 50.000 famiglie raggiunte dal materiale informativo
- 130 partecipanti a convegno

Beneficiari indiretti fase 2

- 100.000 cittadini raggiunti complessivamente dalla campagna
- 10.000 partecipanti eventi
- 1.500 esponenti comunità scientifica

Risultati attesi

- brochure e locandine distribuite
- 1 sito web e 1 profilo social attivi e aggiornati
- 10 newsletter diffuse
- 1 video realizzato e proiettato in almeno 40 eventi
- 2 Giornate Provinciali con 66 banchetti promozionali
- 66 eventi locali di sensibilizzazione realizzati
- 15 pubblicità/articoli sui media
- 1 convegno realizzato
- 3 articoli scientifici stampati e diffusi
- 1 pubblicazione finale stampata e diffusa

Criteri di valutazione degli esiti

- utilizzo e diffusione dei materiali informativi (fonte: report locali, materiali prodotti e stampati)
- Fruizioni on line e off line video e strumenti informatici (fonte. Monitoraggio informatico)
- Partecipazione incontri e banchetti (fonte: report locali, testimonianze fotografiche)

- Presenze convegno (fonte: raccolta firme, testimonianze fotografiche)
- Presenza sui media (fonte: dati tiratura media, manchette stampate)
- Numero incontri bilaterali attivati con famiglie a seguito delle azioni (fonte: report locali)
- Numero reti famiglie che si attivano sui territori a termine progetto (fonte: report locali)

FASE 3 - Strumenti e strategie per la valutazione delle famiglie e l'abbinamento

MESI

Obiettivo fase

Migliorare l'efficienza e la fluidità del sistema valutazione famiglie - abbinamento con strumenti condivisi, attivando modalità operative condivise (protocollo di lavoro), basato su uniformità di criteri nella valutazione delle famiglie (linee guida valutazione) e strumenti informatici (banca dati) aggiornati.

Attività

3.1 Ideazione e aggiornamento banca dati

Un consulente informatico sarà incaricato di studiare, implementare e testare coordinandosi con lo staff di progetto una **banca dati on line provinciale**, relativa alle **famiglie affidatarie valutate** sui territori. La significatività della banca dati sarà oggetto di monitoraggio periodico, e oggetto di revisione ove necessario. Gli operatori dei partner saranno formati all'utilizzo della banca dati e sul protocollo di gestione. L'inserimento e l'affidabilità dei dati inseriti sarà garantita dal fatto che i criteri di valutazione delle famiglie saranno uniformati ed oggettivati all'interno di linee guida (tra i materiali prodotti in fase 1 dal Comitato Scientifico ed adottati in plenaria). Il protocollo di lavoro - redatto col contributo del comitato Scientifico - definirà le modalità di collegamento con le équipes di valutazione e il collegamento con le reti familiari pubbliche e private. L'adesione in rete degli ambiti 5 e 13 e la loro disponibilità ad inserire all'interno del sistema i dati rilevanti sulle famiglie affidatarie disponibili nel loro distretto, rendono tale strumento di dimensione provinciale. Dopo una prima fase di inserimento dei dati esistenti con la collaborazione di istruttori tecnici locali, un istruttore tecnico sarà responsabile dei nuovi inserimenti e degli aggiornamenti relativi ad abbinamenti intercorsi nel frattempo, d'intesa con i referenti locali. CFA e Poverelle hanno dato la loro disponibilità all'aggiornamento della Banca Dati (e del sito di cui all'azione 2.1) a seguito della chiusura del progetto, con modalità che saranno regolate di raccordo con tutti gli altri partner di progetto¹⁷.

Soggetti coinvolti

Implementazione informatica: consulente coordinato da Forum Terzo Settore

Raccolta schede famiglie: tutti i partner;

Realizzazione protocollo di lavoro: approvazione da plenaria su indicazioni Cabina di regia e Comitato Scientifico;

¹⁷ Si veda lettera di impegno allegata al progetto.

Inserimento dati: Coordinamento Famiglie Affidatarie e Istituto Palazzolo

Risorse

Incolla estratto budget

Beneficiari diretti fase 3

40 operatori pubblici e privati

Beneficiari indiretti fase 3

- Almeno 80 famiglie beneficiano della riduzione dei tempi di valutazione – abbinamento
- Almeno 50 minori beneficiano dei patti di affido scaturiti dalla collaborazione attivata dalla banca dati
- 20 enti pubblici-privati beneficiano della banca dati

Risultati attesi fase 3

- 1 banca dati provinciale famiglie affidatarie entro il mese 8 con 350 famiglie affidatarie censite;
- Inserimento in banca dati di 60 famiglie nuove entro fine progetto;
- 1 protocollo gestione banca dati approvato e condiviso;
- Almeno 50 nuovi patti di affido attivati a partire dalla banca dati (10 anno 1, 20 anno 2, 20 anno 3)

Criteri di valutazione degli esiti e strumenti di verifica fase 3

- Livello di gradimento ed efficacia della banca dati percepita dagli operatori preposti all'inserimento e degli operatori che ne fruiscono (Fonte: questionari; n. fruizioni);
- Livello di accelerazione tempi valutazione – abbinamento (fonte: questionari e report operatori);
- Efficacia uniformità criteri di valutazione e procedure condivise gestione banca dati (fonte: N. patti di affido attivati, questionari, report operatori).

4. Sperimentazione di percorsi e accompagnamento con le famiglie e i minori MESI

13-32

Obiettivo fase

Promuovere l'attivazione di nuove risorse famigliari e diversificare le attuali forme di affido e solidarietà, al fine di rispondere al mutamento dei bisogni e delle istanze sociali delle famiglie in condizioni di fragilità sociale e dei minori, attraverso prassi innovative e mirate.

Attività

Le attività si svilupperanno nell'anno 2 e 3, in base alle linee guida e protocollo operativo approvati in fase 1. Prevediamo un percorso integrato tra pubblico e privato. Nelle sessioni di formazione di fase 1 sarà possibile il confronto sulle sperimentazioni in corso. Le sperimentazioni saranno realizzate su tutti gli ambiti, con una calendarizzazione diversificata a seconda della realtà specifica e approvata dalla Cabina di regia.

4.1 - Formazione famiglie

Per incrementare il numero di famiglie affidatarie partiremo da un potenziamento della formazione rivolta alle famiglie (12 gruppi di 10 famiglie). Temi trattati: senso dell'affido, tipologie di affido, aspetti legali, psicologici ed emotivi, doppia appartenenza minori, relazioni con famiglie di origine. Seguirà valutazione delle famiglie¹⁸ e inserimento in banca dati di quelle idonee.

4.2 - Percorsi famiglie di origine-famiglie affidatarie

Un progetto di affido riesce ed è efficace se il bambino riesce a vivere con equilibrio la doppia appartenenza senza rompere alcun legame: è quindi necessario facilitare la comprensione del progetto d'affido, lavorando nella direzione di creare alleanze con la famiglia d'origine evitando al minore di sentirsi "conteso" e "non compreso". Il lavoro di sostegno alla genitorialità vulnerabile delle famiglie di origine comporta un investimento sul recupero e promozione delle capacità di ciascun genitore in quanto soggetto; una valorizzazione delle esperienze quotidiane e incremento della comunicazione familiare; la promozione della ricostruzione di reti sociali e la partecipazione sociale. Seguiremo le famiglie di origine con 12 gruppi mensili, e attiveremo una sperimentazione di "percorso condiviso" con 24 famiglie affidatarie e 24 di origine con modalità integrate pubblico/privato (incontri tra famiglie di origine e affidatarie con la mediazione degli operatori). Come per le azioni che seguono, in presenza di famiglie straniere, saranno attivati scambi con mediatori linguistico-culturali e con gli interlocutori privilegiati dei gruppi etnici di riferimento che spesso svolgono ruolo di facilitatore con i Servizi.

4.3 - Percorsi affido intraparentale

Questa azione si articolerà in incontri di formazione pre-affido (o ad affido in corso) e in incontri mensili tra famiglie affidatarie. Prevediamo una formazione per 60 famiglie e la sperimentazione di un percorso personalizzato di accompagnamento con 24 nuclei, con la realizzazione di 6 gruppi mensili per 12 mesi. L'accompagnamento e i gruppi prevedono la partecipazione di consulenti famigliari, psicologi ed eventualmente del mediatore culturale.

4.4 - Percorsi figli naturali

Integrare e coinvolgere i figli naturali delle famiglie affidatarie nel processo può essere una soluzione efficace per prevenire forme di "insostenibilità" del patto di affido e il mantenimento dell'equilibrio familiare anche nel momento di attivazione del percorso. Pianificheremo per 25 minori (figli naturali) momenti di parola e di ascolto individuali in fase pre-affido, in itinere e post affido. Realizzeremo inoltre 12 gruppi sperimentali ed attività di sollievo che vedano insieme i minori affidati e i figli naturali (48 minori coinvolti).

4.5 - Percorsi di tutoring familiare per famiglie di origine

La solidarietà e la prossimità familiare possono essere un canale per rafforzare competenze genitoriali in famiglie fragili o multiproblematiche e per contribuire ad attivare relazioni significative, anche sociali, con la finalità di prevenire l'allontanamento del minore. Realizzeremo sui territori percorsi di promozione e formazione per famiglie "tutor" (almeno 48 nuclei). Il progetto seguirà poi in via sperimentale 12 casi, con la definizione di piani personalizzati, identificando i momenti in cui il minore vivrà forme di

¹⁸ I costi e le procedure di valutazione non sono a carico del progetto. Verranno mantenuti i poli di valutazione territoriale esistenti. Il protocollo di lavoro approvato regolerà le modalità di raccordo tra enti e ruoli di ognuno.

affido leggero consensuale (es. pomeridiano o week end). Tali azioni potranno sfociare in forme di affido consensuale, come si evince da esperienze vincenti extra-provinciali¹⁹. Per le famiglie "in affiancamento", qualora l'esperienza si mostrasse positiva, potrebbe essere un incentivo a vivere forme di affido residenziale. Le famiglie "tutor" si incontreranno periodicamente per valutare l'andamento della sperimentazione con gli operatori.

4.6) Percorsi di prossimità familiare per famiglie affidatarie

L'attivazione di forme di sostegno/sollievo temporaneo alle famiglie affidatarie può essere una risposta efficace per situazioni particolarmente difficili, e prevenire l'insostenibilità del patto di affido. Realizzeremo sui territori percorsi di promozione e formazione sulle forme di prossimità familiare (almeno 48 nuclei). Il progetto seguirà poi in via sperimentale 12 casi, con la definizione di piani personalizzati - Individueremo 12 famiglie che nei territori accetteranno di affiancare per 12 mesi in momenti specifici (forme di sollievo, attività extra) la famiglia affidataria con attività dedicate ai minori affidati e/o ai figli naturali. I nuclei verranno individuati in particolare nelle cerchie strette delle famiglie affidatarie o tra i gruppi di famiglie dove già esistono relazioni tra minori affidati e altri. La prossimità familiare verrà quindi vissuta dai minori affidati come una forma di "naturale e virtuosa vicinanza" territoriale. Per le famiglie "in affiancamento" l'esperienza potrà essere un incentivo a vivere forme di affido più dirette e residenziali.

4.7 Percorsi di affido omoculturale

Si tratta di una prassi oggi sporadica, con esperienze segnalate sull'ambito 1 e 10, ma su cui investire, dato il contesto bresciano con le % di famiglie immigrate e i dati dei minori stranieri in carico ai servizi e con decreto. Nel corso di anno 2 e 3 saranno formate all'affido 36 famiglie straniere, anche con la presenza di mediatori culturali, in quanto le dinamiche dell'affido e della solidarietà familiare hanno valenze e significato diverso a seconda dell'origine delle famiglie stesse. 12 famiglie saranno poi seguite in via sperimentale con piani di counselling personalizzati, per 12 mesi.

Soggetti coinvolti

Forum Terzo Settore: Segreteria e coordinamento

Attività dirette con le famiglie: tutti i partner con le modalità approvate dalle linee guida e protocollo di fase 1

Risorse

incolla estratto budget

Beneficiari diretti fase 4

- 120 famiglie formate az. 1
- 24 famiglie di origine e 24 famiglie affidatarie beneficiarie di az. 2
- 60 famiglie formate ad affido intraparentale e 24 nuclei seguiti da az. 3
- 25 figli naturali beneficiari azione 4; 48 minori (naturali e affidati) beneficiari gruppi az. 4
- 48 famiglie corsi formazione az. 5; 12 casi sperimentali (12 famiglie tutor+ 12 famiglie di origine)

¹⁹ Si veda l'esperienza di PAIDEIA di Torino.

Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare sul territorio della provincia di Brescia

- 48 famiglie corsi formazione az. 6; 12 casi sperimentali (12 famiglie per sollievo a 12 famiglie affidatarie)
- 36 famiglie straniere corsi di formazione; 12 nuclei seguiti con az. 7

Beneficiari indiretti fase 4

- circa 80 operatori dei partner beneficiano di nuove prassi e nuove modalità operative
- almeno 1300 famiglie delle cerchie prossime dei beneficiari

Risultati attesi fase 4

- Realizzate su ogni territorio 7 prassi sperimentali;
- Almeno 4 reti locali di famiglie e nuclei "solidali" si stabilizzano entro fine progetto;
- 24 famiglie di origine e 24 affidatarie incluse in sperimentazione condivisa
- 6 gruppi di sostegno per 48 tra figli naturali e minori affidati
- Almeno 12 affidi omoculturali sperimentati con 60% di sostenibilità
- Almeno 24 nuclei di origine e affidatari sono seguiti con modalità di tutoring e prossimità familiare con 80% di adesione al progetto fino al termine

Criteri di valutazione degli esiti fase

- Livello gradimento/efficacia (fonte: questionari somministrati agli operatori)
- Sostenibilità percorsi attivati (fonte: questionari per famiglie e minori; report periodici operatori)
- Monitoraggio attività spontanee di auto-mutuo aiuto sui territori (fonte: report periodici antenne territoriali)

5. Coordinamento, monitoraggio e valutazione

L'azione 5 costituisce la fase trasversale di coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto. Lo staff preposto a tali attività è rappresentato da

- Project Manager:

- Segreteria e Amministrazione:

- Referenti locali: ciascun partner individuerà una figura di riferimento (coordinatore locale) per promuovere localmente materiali e strategie definiti dal progetto, trasferendoli ai vari stakeholders. I **referenti locali** (figure tecniche, assistenti sociali o educatori) favoriranno il radicamento sul territorio, saranno impegnati nell'attivazione di nuove risorse familiari e all'individuazione dei nuclei per le sperimentazioni. Grazie al ricorso a strumenti di rilevazione (questionari di gradimento e di efficacia percepita) riporteranno al project manager e alla cabina di regia i dati necessari per garantire il monitoraggio e la valutazione in itinere, il rispetto del piano di lavoro e l'utilizzo delle risorse locali.

..... monitoraggio

..... valutazione finale

Soggetti coinvolti

Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare sul territorio della provincia di Brescia

Tutti

Risorse

Incolla estratto budget

Beneficiari diretti fase 4

-

Beneficiari indiretti fase 4

Risultati attesi fase 4

Criteria di valutazione degli esiti fase

ANNO 2010										ANNO 2011									
comuni in affidamento	spesa minore in affidamento	minori in comunità	spesa minore in comunità	totale spesa affidamento comunità	% incidenza spesa strutture sul totale spesa	minori in affidamento	spesa minore in affidamento	minori in comunità	spesa minore in comunità	totale spesa affidamento comunità	% incidenza spesa strutture sul totale spesa								
1 - Brescia	87	402.515,31	203	3.237.489,82	3.640.005,13	88,94%	96	402.192,54	231	3.335.041,43	3.737.233,97	89,24%							
2 - Brescia Ovest	22	85152	29	205011,19	380.163,19	77,60%	23	84.951,72	37	473526,77	558.478,49	84,79%							
3 - Brescia Est	24	101.976,00	36	496.384,29	598.360,29	82,96%	30	114.774,80	37	528.423,59	643.198,39	82,16%							
4 - Valle Trompia	31	65.569,00	35	683.966,00	749.535,00	91,25%	36	55.462,50	37	996.982,19	1.052.444,69	94,73%							
5 - Sebino	3	20.901,72	10	257.855,34	278.757,06	92,50%	5	39.078,72	11	135.734,38	174.813,10	77,65%							
6 - Montorfano	27	73.076,30	12	324.722,73	397.799,03	81,63%	22	82.353,76	21	309.661,10	392.014,86	78,99%							
7 - Oaglio Ovest	35	122.180,00	29	247.750,00	369.930,00	66,97%	33	109.450,00	19	196.180,00	305.640,00	64,19%							
8 - Bassa Bresciana Occidentale	7	23.168,60	6	145.037,03	168.205,63	86,23%	8	22.070,02	15	122.600,38	144.670,40	84,74%							
9 - Bassa Bresciana Centrale	47	181.765,12	28	413.139,03	594.904,15	69,45%	46	155.801,20	28	297.279,41	453.080,61	65,61%							
10 - Bassa Bresciana Orientale	46	112.039,00	7	170.093,00	282.132,00	60,29%	50	81.098,00	9	230.325,00	311.423,00	73,96%							
11 - Garda	43	72.799,86	26	464.248,20	537.048,06	86,44%	40	64.625,48	22	377.864,32	442.489,80	85,40%							
12 - Valle Sabbia	11	35.541,72	33	636.665,42	672.207,14	94,71%	16	52.870,00	40	647.489,13	700.359,13	92,45%							
13 - Vallecarnonica/Sebino	24	54.002,00	25	323.658,18	377.660,18	85,70%	37	36.770,00	26	325.262,63	362.032,63	89,81%							
TOTALE PROVINTA	407	1.350.686,63	179	7.696.020,23	9.046.706,86	85,07%	442	1.301.508,74	533	7.976.370,33	9.277.879,07	85,97%							

N.B. i dati riguardanti il numero minori in affidamento e in comunità non coincidono con quelli esposti nelle tabelle precedenti poiché si riferiscono in questa tabella ai minori in carico economicamente ai comuni nel totale minori in affidamento sono considerati anche gli affidi a parenti, si rileva che molti comuni non versano per l'affido a parenti nessun sostegno economico